

Nel mio intervento voglio presentare in dettaglio la PRIMA PARTE del libro, contraddistinta dal CELESTE come colore prevalente, e dedicata in generale al Gemellaggio diocesano ed in particolare all'associazione *Orizzonti Nuovi* che ho l'onore – ma soprattutto l'onere! – di presiedere.

Se dovessi cercare un filo conduttore comune ai sette paragrafi, non potrei che individuarlo nella **Provvidenza**, intesa come **mano di Dio che sin dall'inizio ha guidato i passi della mia vita di coppia e familiare, ma anche della nostra Diocesi**, conducendoci per vie sempre nuove e, per certi versi, misteriose...

Il primo paragrafo si apre con la breve **testimonianza di padre Luiz**, sacerdote brasiliano molto amato e conosciuto, soprattutto a Palagiano dove si intratteneva nei periodi di ferie dagli studi che stava completando in Italia.

Ci narra le origini del Gemellaggio, quando tramite il cugino massafrese del beneamato *Evandro Lupidi*, focolarino di Viterbo, si tenne nel 1989 l'incontro tra il nostro Vescovo emerito Mons. Scarafile e Mons. Lessa, allora vescovo di Proprià, per sancire l'Alleanza in Cristo delle due Diocesi.

Questa circostanza quasi "fortuita" di incontro viene confermata dallo **scritto di don Salvatore Di Trani**, anch'egli testimone dei primi passi del Gemellaggio come pure della nostra scelta di coppia, di destinare il ricavato della festa di nozze per un progetto di solidarietà e di servirci dello stesso padre Luiz per instaurare i primi contatti con la diocesi di Proprià.

Don Salvatore ricorda i suoi due viaggi in Brasile:

- nel 1993, quando rincontrò, quasi per caso, un sacerdote italiano conosciuto nell'infanzia a Ginosa Marina, missionario da 25 anni in Brasile e che lavorava per i tossicodipendenti... ci credereste che si trattava proprio di *Dom Mario Sivieri*, attuale vescovo di Proprià?!
- nel secondo viaggio del 1995, quando accompagnò Mons. Scarafile in occasione dell'ordinazione di ben sette diaconi, tra cui Marzio e Janison che avevano completato gli studi in Italia e che più volte abbiamo potuto avere tra noi. Scrive don Salvatore:

*Il nostro Vescovo era entusiasta e si cimentava nella loro lingua: dove celebrava, infatti, leggeva in portoghese l'omelia tradottagli da don Marzio e don Janison. Fu una nuova stupenda esperienza: non solo l'ordinazione sacerdotale, ma anche l'esperienza di una Chiesa giovane, che cantava l'entusiasmo della propria fede, raccontava con timidezza e fiducia i propri bisogni, ma soprattutto ci comunicava la sua ricchezza spirituale ed il suo affetto. Di quanto amore era circondato il nostro Vescovo Martino!*

Il secondo paragrafo parla delle prime opere sostenute, dopo un'attenta analisi della situazione generale dell'America Latina e locale della Diocesi di Proprià:

(1) Nei primi anni si attivò la Caritas, che contribuì all'acquisto delle prime capre e mucche proprio per la **casa di accoglienza** per ragazzi di strada **di Limoeiro**, ora *Fazenda da Esperança* per giovani tossicodipendenti, ove si è realizzato il progetto di cooperazione finanziato dalla Regione Puglia.

In questo centro di recupero si sono avvicendati negli anni anche gli anziani coniugi Guarini, agricoltori di Alberobello, che nel lontano 1993 già avevano provato a produrre i primi latticini; poi i giovani coniugi Lattanzio di Massafra, che nel 1995 contribuirono a completare la nuova casa attingendo anch'essi alle offerte ricevute al matrimonio; e negli ultimi anni i coniugi svizzeri Lino e Marta Riondato, che hanno fortemente contribuito a dare un'impronta più *familiare* all'esperienza di vita comunitaria con i giovani tossicodipendenti, particolarmente cara al Vescovo Sivieri.

(2) Dal 1992, con il nostro matrimonio, si iniziò poi a finanziare il **Progetto Ragazzo Davide a Proprià**, all'epoca seguito dal fratello marista *Salatiel*, che ci ospitò in casa durante il viaggio di nozze. Si occupa di dare assistenza ai bambini e ragazzi più "a rischio", per mezzo del lavoro educativo, con attività di scolarizzazione, professionalizzazione e giochi orientati, al fine di arrivare ad un livello soddisfacente di integrazione sociale dei minori, che dia loro la possibilità di esercitare in futuro attività alternative di sopravvivenza e lavoro. Grazie ai contributi ricevuti, oggi il Progetto si è dato una completa autonomia logistica, fungendo anche da coordinamento per il gruppo di adozioni a distanza di *Propriá*, e viene amabilmente seguito, tra mille difficoltà, dalla *Comunità Shalom*.

A queste due opere principali, che in qualche modo rappresentano la "storia" del nostro Gemellaggio, si affiancarono ben presto gli **altri progetti associativi**:

- dalla fine del 1992 partirono (3) le prime 30 *adozioni a distanza* – oggi divenute 600 – ed (4) i primi contributi per i *Pasti Caldi*;
- negli anni successivi si aggiunsero (5) le *adozioni collettive*, per continuare a finanziare piccoli microprogetti mediante le stesse offerte di tanti benefattori, e (6) le *borse di studio per seminaristi*, anch'esse funzionali alla crescita del nostro gemellaggio, che si appoggia molto sui sacerdoti della diocesi di Proprià.

Troverete la descrizione dettagliata dei progetti associativi da un lato della **scheda a colori** inserita nel libro.

Il terzo paragrafo del libro – lasciatemi passare l'espressione - è stato "partorito" nelle sue linee essenziali ben 15 anni fa, insieme a mia moglie, dopo l'esperienza unica e *sconvolgente* del viaggio di nozze vissuto in Brasile, quando ci ponemmo in maniera più seria il problema della basi su cui fondare il nostro matrimonio e la nostra famiglia, scegliendo di privilegiare uno *stile di vita* più sobrio e soprattutto più cristiano.

Sono riflessioni abbastanza intime e personali, che in qualche modo anticipai nell'intervento al Convegno Ecclesiale diocesano del mese scorso, che come coppia ci toccano particolarmente anche oggi che le abbiamo rielaborate, e che invito a rileggere per una crescita comune.

Speriamo possano ulteriormente arricchirsi, dopo le tante esperienze di questi 15 anni, con l'adozione internazionale di un quarto figlio, magari brasiliano, che suggellerebbe le nostre scelte di coppia.

Come amo ripetere, **ancora oggi ci sembra un sogno**, qualcosa troppo bello per essercelo meritato.

Sentiamo fortemente che quanto si va realizzando non è solo frutto della buona volontà e della dedizione di tanti volontari, che pure ringraziamo di cuore. Qualcun'altro tiene le redini delle nostre vite e ci conduce per vie sconosciute ed inesplorate. In questa *avventura* possiamo dire di avere rafforzato in noi la convinzione che vale la pena "vivere la vita" solo se sa donarsi agli altri. E ciò a cui si rinuncia viene ricompensato grandemente. Provare per credere!

Il quarto paragrafo descrive la **nascita e crescita dell'associazione Orizzonti Nuovi**, a partire dalla sua costituzione, il 30 novembre 2000, dopo aver constatato che la sola Caritas non era più sufficiente a gestire la mole delle iniziative intraprese e che occorreva darsi una forma più strutturata ed organizzata.

La qualifica di *Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (Onlus)*, infatti, le consente di essere un soggetto giuridico pienamente riconosciuto dallo Stato e di usufruire di notevoli agevolazioni, sia dal punto di vista fiscale che contabile, a beneficio degli associati e di tutti coloro che contribuiscono con offerte in denaro. L'Associazione **è stata intitolata al benemérito Evandro Lupidi**, il focolarino viterbese che spese gli ultimi anni della vita a promuovere numerosi progetti di solidarietà nella diocesi di *Propriá*, e che ci permise di conoscere questa nuova realtà.

Nel libro si ripercorrono i numerosi **progressi compiuti** dall'associazione in questi anni, sia in termini di progetti che di produzioni multimediali, e si traccia un rapido bilancio: così, se nel 2001 era stato raccolto complessivamente un miliardo di vecchie lire, con le offerte del 2007 si supera già ora abbondantemente il triplo: 1.500.000 euro... ma si aspettano ancora il saldo del finanziamento regionale e le prime entrate relative al 5‰ del 2006!

Le maggiori disponibilità economiche di questi ultimi anni hanno permesso anche di contribuire all'acquisto del prezioso pullmanino *Ducato* a don Vincenzo, pressochè indispensabile per gli spostamenti.

La crescita associativa è infine suggellata dalle **ultime iniziative intraprese**:

- le *borse di studio per giovani universitari* in Congo, prima esperienza di sostegno in Africa;
- la collaborazione con l'associazione *Famiglie Solidali*, che si occupa di affidamento familiare, e con quella salernitana *Il Mantello*, che si occupa di adozioni internazionali;
- la partecipazione alla *ripartizione del 5‰ dell'Irpef*, che nel primo anno 2006 – è notizia ufficiale di venerdì scorso – ci darà un contributo di 52.500 euro, frutto di 3.562 firme, che cercheremo di mettere a frutto nel miglior modo possibile... iniziativa senz'altro molto valida, che tutti potete pubblicizzare ed alla quale potete contribuire in prima persona nelle prossime dichiarazioni dei redditi.

Sul **secondo lato della scheda inserita nel libro** troverete, oltre a un sintetico resoconto storico, i *contatti* dei numerosi collaboratori dell'Associazione: 12 Responsabili all'estero e ben 17 Coordinatori locali (mi scuso se per esigenze di spazio nella scheda viene citato un solo nome per paese e sono rimasti esclusi *Angelo Mendace* di Mottola, *Giovanni Di Taranto* e *Nunzio Pepe* di Ginosa, *Maria Pia Renda* e *Mimmo Pignatelli* di Massafra).

Il quinto paragrafo riporta le belle **testimonianze di** alcuni dei tanti **sacerdoti** che dal 1992 si sono messi "sulle orme" di don Vincenzo ed hanno sperimentato la "bellezza" del Brasile, dapprima per dare forma al Gemellaggio Diocesano e dal 1996, con la partenza dello stesso don Vincenzo, per organizzare una vera presenza di chiesa missionaria. Si tratta di sacerdoti diocesani, come il benemérito don Giovanni Pulignano e don Andrea Cristella, ma anche della diocesi di Taranto, don Lucangelo de Cantis e don Davide Errico.

Purtroppo nella nostra esperienza associativa abbiamo constatato che per tanti altri confratelli il gemellaggio viene ancora vissuto come qualcosa di "altro" dall'esperienza diocesana. Rimane l'auspicio che, grazie anche a questo libro ed alle testimonianze riportate, la preziosa esperienza missionaria che si va realizzando a Propriá, venga sempre più percepita come "ordinaria" e necessaria per tutte le nostre comunità locali.

Il sesto paragrafo elenca meticolosamente i tanti **viaggi in Brasile** che sono stati organizzati negli ultimi 15 anni, senza soluzione di continuità, riportando alcune brevi testimonianze di coloro che vi hanno preso parte. Viaggi documentati fotograficamente e che ci hanno permesso di essere presenti e partecipi dei **momenti più significativi** vissuti dalla nostra diocesi sorella: dall'ordinazione di sette diaconi nel 1995, fino al 50° anniversario sacerdotale di don Vincenzo nel 2002, quando gli fu conferita la cittadinanza onoraria di *Santana*, e quando fu inaugurato altresì il centro parrocchiale di *Muribeca*, offerto da una vedova massafrese; dall'inaugurazione del salone di *Caraibas* per la *Pastorale dei Bambini* nel 2005, offerto da una coppia laertina, alla recente inaugurazione dei macchinari della "*Microindustria per la trasformazione del latte*" e seguente corso formativo presso la *Fazenda da Esperança* di Limoeiro.

Proprio con la **descrizione dettagliata di quest'ultimo microprogetto di cooperazione**, finanziato dalla Regione Puglia per complessivi 47.000 euro, si conclude la prima parte del libro, con il paragrafo che abbiamo sottotitolato "Formaggio *solidale* e Cooperazione", traendo spunto dal servizio che fu realizzato dall'emittente cattolica Sat2000 e che sto per proporvi a chiusura del mio intervento...

Ricordando la prima *conferenza diocesana sulla cooperazione* che organizzammo in questa stessa sala a febbraio, vorrei qui ribadire l'**importanza strategica** di questa esperienza di collaborazione con la Regione Puglia, che ci ha permesso di sperimentare in maniera molto positiva la *cooperazione decentrata*, nelle sue varie fasi:

- conoscenza e analisi dei bisogni in loco (durante la progettazione);
- esperienze formative presso laboratori caseari pugliesi (stage di febbraio);
- acquisto dei macchinari (aprile-giugno);
- inaugurazione degli stessi e corso di formazione presso il nuovo laboratorio di produzione (luglio);
- produzione e vendita (a partire da agosto).

In tal modo la Fazenda di Limoeiro si è avviata ad essere un vero e proprio "polo" produttivo per tutti gli allevatori della regione e, con successivi adeguamenti - ai quali speriamo possa continuare a contribuire l'istituzione regionale - l'unico che potrebbe essere idoneo a ricevere certificazioni sanitarie e di qualità che consentirebbero una produzione commercializzabile su larga scala.

Questa esperienza ci fa credere nella positività della **progettazione** e ci impone di guardare avanti. La prima parte del libro si chiude proprio con la richiesta di collaborazione, tempo e disponibilità da parte di forze nuove e generose, che potrebbero scaturire dalle stesse famiglie benefattrici e da giovani coraggiosi e desiderosi di impegnarsi per la solidarietà.

Invito che rivolgo calorosamente anche ai presenti: chi saprà farsi avanti?

E' proprio alla *Fazenda della Speranza* che vorrei dedicare le parole del papa Benedetto XVI, con cui si apre la prima sezione del libro:

*In America Latina la maggioranza della popolazione è formata da giovani.*

*La loro vocazione è quella di essere amici di Cristo, suoi discepoli.*

*I giovani non temono il sacrificio, ma una vita senza senso. (...) I giovani devono affrontare la vita come una continua scoperta, senza lasciarsi irretire dalle mode o dalle mentalità correnti, ma procedendo con una profonda curiosità sul senso della vita (...).*

*Più ancora, devono opporsi ai facili miraggi della felicità immediata ed ai paradisi ingannevoli della droga, del piacere, dell'alcool, così come ad ogni forma di violenza.*

Concludo mostrandovi il breve servizio che fu realizzato a maggio da Sat2000...